

IL CASO | Chiesti i danni dopo la gara con la Massese

Taranto, il Comune cita gli ultrà per un milione

● **TARANTO.** Slitta a domani la sentenza, ma la notizia è un'altra. Il Comune di Taranto si è costituito parte civile contro gli ultras accusati degli incidenti allo stadio dell'11 novembre scorso e ha presentato un conto salato: un milione di euro. Sono 8 gli imputati per i quali il pubblico ministero Alessio Coccioli ha chiesto condanne comprese fra i 4 e i 6 anni di reclusione. La partita Taranto-Massese fu sospesa al 13' del secondo tempo con i rossoblù in vantaggio per 2-1. In seguito il giudice sportivo ha decretato per il Taranto la sconfitta a tavolino e la disputa di quattro gare casalinghe a porte chiuse.

RIZZO IN CRONACA DI TARANTO

La sentenza slitta a domani. Il giudice Nigri vuole ascoltare un ispettore della Digos

Incidenti allo stadio, il Comune chiede 1 milione di euro agli ultrà

GIACOMO RIZZO

● Slitta ancora la sentenza, ma la notizia è un'altra. Il Comune di Taranto si è costituito parte civile contro gli ultras accusati degli incidenti allo stadio dell'11 novembre scorso e ha presentato un conto salato: un milione di euro.

Sono 8 gli imputati per i quali il pubblico ministero Alessio Coccioli ha chiesto condanne comprese fra i 4 e i 6 anni di reclusione.

La partita Taranto-Massese fu sospesa al 13' del secondo tempo con i rossoblù in vantaggio per 2-1. In seguito il giudice sportivo ha decretato per il Taranto la sconfitta a tavolino e la disputa di quattro gare casalinghe a porte chiuse.

E' stato l'avv. Pasquale Annichiarico a formalizzare la richiesta di costituzione in giudizio per conto del sindaco. Il Comune, peraltro, ha agito in maniera autonoma: nel senso che non era stato indicato come parte offesa nel capo d'imputazione e non aveva ricevuto alcuna comunicazione dagli ufficiali di polizia giudiziaria. La sentenza del processo con il rito abbreviato è

slittata a domani perchè il giudice Patrizia Nigri, prima di ritirarsi in camera di consiglio, intende ascol-

tare l'ispettore della Digos Antonio Carluccio. La difesa ha sollevato qualche dubbio sulle procedure con le quali è stato identificato uno degli otto imputati che hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato. Si tratta di Fabio Murianni, di 27 anni: per lui il pm ha sollecitato la condanna 5 anni di carcere.

Queste le altre richieste: 6 anni per Gaetano Cava, di 23 anni (che ha precedenti specifici al pari di Murianni) e 4 anni per Gaetano Galiano, di 26, Marco Roderò, di 24,

Nicola Cascione, di 29, Cosimo Pizzolante, di 27, e Giovanni Ferola, di 29, e Giovanni Straziola, di 23. Il 7 dicembre prossimo si svolgerà il processo con rito ordinario a carico di Claudio Morabito, di 27 anni. Ai detenuti era stato notificato in carcere anche un provvedimento di divieto di ingresso allo stadio per cinque anni con l'obbligo di presentazione in Questura. Straziola e Morabito sono figli di poliziotti in servizio alla Questura di Taranto.

Nell'udienza dell'altro ieri, era costituita parte civile la Lega Cal-

cio di serie C e aveva chiesto un

risarcimento di 100.000 euro, mentre era stata respinta quella presentata dalla Taranto Sport (che agirà comunque in sede civile e chiederà, secondo quanto annunciato dal presidente Luigi Blasi, 600.000 euro).

Gli ultras avevano distrutto una vetrata della curva nord, lanciato pietre ai poliziotti in tenuta antisommossa, tentato l'invasione di campo e picchiato altri tifosi della gradinata che si erano dissociati con cori di disapprovazione. Il giu-

dice sportivo ha poi decretato la sconfitta a tavolino per i rossoblù.

Il giudizio per direttissima, dopo la convalida degli arresti, era stato rinviato in quanto i legali degli imputati avevano chiesto termine a difesa per analizzare gli atti del-

l'inchiesta. Il magistrato inquirente contesta i reati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, la violazione delle norme antiviolenza in occasione di manifestazioni sportive e il danneggiamento aggravato dal lancio pericoloso di oggetti in campo.

*Ieri la costituzione
di parte civile. In
otto rischiano
condanne fra i 4
e i 6 anni di
reclusione*

